



Il 1° Maggio torneremo a Portella della Ginestra

Giustizia per la Sicilia!

Prime adesioni all'appello rivolto dal compagno Li Causi a venti anni dall'ecidio dei tredici lavoratori — Le vittime sono ancora da vendicare, ancora da sciogliere i nodi politici che furono alla radice del crimine — Una lotta da proseguire insieme al popolo siciliano

Vent'anni fa, il 1° Maggio del 1947, veniva perpetrato in Sicilia uno dei più atroci delitti che la storia della lotta per il riscatto dei lavoratori ricordi.

Portella ridava vita infatti, dopo l'oscura parentesi fascista, a una tradizione popolare che affondava le sue radici nelle origini del movimento socialista siciliano e si richiamava al nome glorioso di un grande pioniere di quel movimento: Nicola Barabato. Insieme, però, si celebrava a Portella qualcosa di nuovo: la vittoria riportata pochi giorni prima, il 20 aprile del 1947, delle forze della sinistra siciliana unite nel blocco del Popolo nelle elezioni della prima Assemblea regionale siciliana. Grazie all'autonomia regionale conquistata, la storica sete di libertà del popolo siciliano, utilizzata in quegli anni dalle classi possidenti reazionarie dell'isola contro il nuovo ordine democratico scaturito dalla Resistenza, poteva divenire strumento di riscatto e di progresso della Sicilia. Si realizzava così una vera unità di lotta delle masse contadine siciliane con la classe operaia italiana, protagonista della Resistenza e della lotta per un nuovo ordine nazionale.

Quelli stessi che avevano alimentato i movimenti reazionari nell'isola, volevano allora dare, con la strage di Portella, un monito di sangue ai lavoratori siciliani, arrestarne lo slancio

rinnovatore, soffocarne la sete di giustizia. Qui erano i mandanti del delitto mostruoso. Qui andavano colpite le responsabilità. In tutta Italia, con un grido di sdegno, si manifestò un vasto movimento di protesta, si chiese la condanna dei responsabili, lo scoppio di una reale politica di rinnovamento democratico. A vent'anni di distanza, quei mandanti, di cui pure sentenze delle Corti affermarono l'esistenza non sono stati puniti. Quei responsabili non sono stati colpiti. Hanno pagato solo gli esecutori, e in circostanze tali da sollevare il dubbio che si volesse più che punire dei re, chiudere la bocca ai testimoni di più gravi responsabilità.

Le vittime non sono ancora vendicate. E se la Sicilia nel suo lungo travagliato cammino non ha ancora potuto approdare alle mete di riscatto e di civile progresso per cui esse caddero, l'autonomia che esse allora festeggiarono non ha dato i suoi frutti pieni per le popolazioni dell'isola, ma è anzi oggi svuotata e compromessa, tutto ciò è forse avvenuto perché non si sono ancora sciolti quegli oscuri nodi politici che furono allora alla radice del crimine. Perché le forze nemiche dei lavoratori e del progresso dell'isola e con loro la mafia che armarono allora la mano dei banditi, hanno ricevuto in questi anni nell'isola e fuori dell'isola, in Italia e fuori d'Italia, compiacenti appoggi, in cambio del loro sostegno a un sistema di potere che ha impedito la soluzione dei problemi della Sicilia e degradato e discreditato la stessa autonomia.

A CHI VANNO I SOLDI DEL FEOGA?

57% ALLA FEDERCONSORZI

Decine di impianti finanziati con danaro pubblico dovrebbero finire nelle mani del monopolio

Ci sono diversi modi di spiegare l'accanita resistenza della Dc alla riforma della Federconsorzi e lo sforzo di Bonomi per tener lontani i contadini dalla gestione democratica dei Consorzi agrari. Uno di questi è la volontà di incanalare i contributi del Mercato comune e dello Stato verso impianti, centri di mercato e industrie agrarie che determinano il potere di contrattazione sul mercato. Si vuole impedire che i contadini acquistino un potere di contrattazione tramite il controllo di questi mezzi, o tramite la gestione di queste attività da parte degli enti di sviluppo o di altre ramificazioni dell'intervento pubblico. Ciò risulta chiaramente da una documentazione che il ministro Restivo, chiamato in causa dall'on. Marras durante il recente dibattito sulla Federconsorzi, ha fornito sulla destinazione degli stanziamenti del Fondo agricolo europeo (FEOGA). Vi risulta che dei 24,37 milioni di spesa ammessa nei primi due periodi di applicazione del FEOGA, la Federconsorzi e i Consorzi agrari si sono visti elargire 13,828 milioni pari al 57% di tutti gli stanziamenti; il 43% è a sua volta suddiviso fra enti di sviluppo, società industriali, singoli industriali capitalisti e cooperative contadine. Progetti per 5,724 milioni sono stati addirittura finanziati direttamente alla Federconsorzi, senza il tramite dei Consorzi provinciali, e quindi al di sopra e al di là di ogni e qualsiasi possibilità d'intervento dei contadini associati nella gestione.

Ortofrutticoli, vino, lattiero-caseari sono i settori in cui la Federconsorzi intende rafforzare la propria presenza monopolistica sottraendo spazio alla cooperazione. Elenchiamo i progetti approvati, mettendo fra parentesi il numero di milioni dell'investimento: Burrigoglio a Parma (344), Centro ortofruttilicolo Pomicino d'Arco (29), Centro ortofruttilicolo Sala Consilina (24), Centro ortofruttilicolo Buonabitacolo (27), Centro ortofruttilicolo Casal Velino Scalo (25), Centro ortofruttilicolo Montoro (24), Centro ortofruttilicolo Flumesti (25), Centro ortofruttilicolo Castel Del Monte (216), Enopolio Barletta (114), Enopolio Maruggio (154), Enopolio Marinafranca (113), Silos per cereali e mangimificio a Porto Marghera (3.400), Magazzino prodotti agricoli a Milazzo (92), Enopolio in Castellammare del Golfo (488), Enopolio ad Agrigento, Canticati e Sciacca (448), Impianto lavorazione ortofruttilicola in Carmagnola (112), Mangimificio in Melegnano (848), Frigorifero a Bolzano (40), Molino cereali-foraggi a Modena (800), Costruzione a Forlì di 24 capannoni di allevamento pollame (348), Mangimificio a Forlì (828), Impianto cereali e mangimificio a Ravenna (1.400), Magazzini ortofruttilicoli a Spinzano, Jolanda Savola, Poggio Renatico e in Ferrara (380), Enopolio e stabilimento ortofruttilicolo in Monte Urano di Ascoli Piceno (320), Stabilimento vini Porto S. Giorgio (340), Centro lavorazione in S. Lorenzo in Campo di Pesaro (40), Magazzino ortofruttilicolo Montelabbate (40), Enopolio in Arezzo (180), Magazzino ortofruttilicolo in Massara (40), Fabbrica di Roma, Canepina e Vitorchiano (112), Magazzini ortofruttilicoli in Maddaloni, Cancellate Scalo, Sessa Aurunca, Miglianico Monte Lungo (204), sei magazzini per nocciola in provincia di Avellino (84), Magazzini ortofruttilicoli in Bellante, Martinsicuro, Atri, Bacciano, Castel Castagna tutti in provincia di Teramo (172), Centro uve da tavola a Chieti (40), Magazzino ortofruttilicolo in Massara (228), Magazzino ortofruttilicolo a Taranto (48), Centrale ortofruttilicola ed enopolio a Riposto (204). Non sono tutte le iniziative attraverso le quali la Federconsorzi intende intercettare i fondi che lo Stato destina, di nome, alle cooperative. Esse mostrano, tuttavia, una situazione assai grave anche perché in molti casi le zone socialiste scelte proprio per combattere altre iniziative cooperative presenti sul posto e fiaccare, laddove non è ancora forte, lo spirito cooperativistico dei contadini.

Salari, diritti e riforme

Elettrici: contratto ottenuto

Braccianti: lotta più intensa

Il diecimila elettrici delle aziende municipalizzate hanno ottenuto un nuovo contratto che eleva il trattamento al livello di quello dei dipendenti dell'ENEL. La vertenza era aperta dal 1965. L'accordo prevede il raggiungimento dei minimi tabellari ENEL con la gradualità prevista dallo studio del 63. Equiparazione della contingenza a quella dell'ENEL: la 13 e la 14 mensilità; una indennità per i titoli di studio come all'ENEL; scatti biennali del 5 per cento; abolizione degli scatti annuali con anticipazione di 6 mesi nella maturazione dei prossimi scatti; assegnazioni di merito e conservazione del premio di produttività; ricostruzione della carriera effettivamente svolta dal lavoratore sulla base dei vari periodi trascorsi nelle singole categorie, valutati al 5 per cento biennale sui minimi e alla contingenza delle categorie stesse; conti di conguaglio per gli anni 1965 e 1966 per tutte le aziende tranne Milano, Roma e Torino; la gradualità di applicazione dell'accordo potrà essere prolungata nei casi in cui l'onere globale annuo risulti complessivamente superiore del 10 per cento. Per Roma, Milano e Torino è stato assicurato un aumento analogo a quello che dal primo gennaio hanno percepito i lavoratori dell'ENEL.

Per la riforma previdenziale

MANIFESTAZIONI DEI PENSIONATI

Corteo a Milano - Oggi comizio a Grosseto e Pisa

Come nei giorni scorsi a Bologna ed in altre città, oggi a Milano lavoratori e pensionati hanno sfilato in corteo per le vie del centro della città chiedendo al governo il rispetto degli impegni presi per la riforma del sistema di previdenza sociale e la democratizzazione degli enti di previdenza.

Il corteo (una delle tante manifestazioni del mese di lotta indotte dalla CGIL, per le pensionati è partito da Porta Vittoria, davanti alla sede della Camera del Lavoro, e attraverso piazza del Duomo gremita di gente, ha raggiunto piazza Mercanti dove si è tenuto il comizio del vice segretario della CGIL, Mario Di Dio, del segretario della Feder-

Forte corteo a Viterbo bloccata dallo sciopero

Vivo successo dell'azione unitaria

La giornata di lotta decisa dai tre sindacati per salari, occupazione e riforma - Comizio unitario in piazza della Repubblica

Sciopero alla FIAT di Rivalta

Dopo la fermata di giovedì contro il licenziamento di un operaio avvenuto alla FIAT Mirafiori si è avuto ieri un nuovo episodio di lotta nel nuovo stabilimento FIAT di Rivalta. I 200 operai, della "L. S. stoffatura", hanno fatto un "corteo" - non hanno ripreso il lavoro dopo la telefonata di lunedì scorso, e hanno tenuto il corteo fino alle 11-12. La protesta è stata causata dal mancato pagamento dell'entità di trasferta di 4 mila lire mensili, precedentemente corrisposta. Questa fermata si è localizzata nel quadro della vertenza sindacale promossa insieme dalla FIOM e FIM per la regolamentazione del disagio provocato ai lavoratori dai trasferimenti negli stabilimenti di Rivalta, Carmagnola e Grugliasco, e dalla esigenza di concordare orari e l'istituzione della mensa. Queste richieste sono state respinte e per lunedì FIOM e FIM hanno dichiarato una nuova fermata.

Con lo sciopero odierno tutta Viterbo, si può dire, ha voluto manifestare la sua protesta contro una politica economica che impoverisce sempre più gravemente la provincia con danno alla disoccupazione, alla miseria e all'emigrazione migliaia di lavoratori.

Le richieste che sono state al centro della battaglia non sono infatti in primo luogo a dare una occupazione stabile a migliaia di operai, soprattutto nel settore dell'edilizia, e a creare nuove attività produttive, fra cui la città termale. Altre rivendicazioni riguardano il miglioramento dei collegamenti stradali e ferroviari, la istituzione dell'ente di sviluppo agricolo, l'aumento generale delle retribuzioni anche come condizione per la ripresa o lo sviluppo delle attività commerciali.

In mattinata un massiccio, vivace corteo, punteggiato da striscioni e cartelli recanti le parole d'ordine della lotta, ha percorso le vie centrali della città, fino a piazza della Repubblica, dove alle migliaia di persone presenti hanno parlato i segretari della Camera del lavoro, Marchi, della CISL provinciale, Antonini, e della UIL, Salvatore.

Gli oratori, oltre a sottolineare l'importanza delle richieste e l'esigenza che vengano prontamente accolte, hanno rilevato il profondo significato della battaglia unitaria iniziata dai tre sindacati con obiettivi comuni. I lavoratori, le loro famiglie, la popolazione di Viterbo possono vincere la loro lotta contro la degradazione economica, per l'occupazione, per salari più decenti e per le riforme se l'unità sindacale raggiunta nell'azione sarà cementata e potenziata.

Cordoglio CGIL per la morte di L. Mancini

La Segreteria CGIL ha inviato il seguente telegramma alla Federazione autoproletaria, per la scomparsa del compagno Lamberto Mancini: «Segreteria CGIL, esprime vostra organizzazione ed a tutta combattiva categoria autoproletaria commosso cordoglio della organizzazione sindacale unitaria per l'improvvisa scomparsa del compagno Lamberto Mancini. Inchiniamo le bandiere del lavoro in segno di estremo omaggio al dir gente sindacale scomparso. La CGIL ricorda ai lavoratori e giovani; nobilita figura di lavoratore di militante sindacale e di combattente anti-fascista che, attraverso le più dure battaglie sotto le persecuzioni fasciste e nelle grandi lotte sindacali della categoria in tutti questi anni, si era acquistato la stima, l'affetto e la fiducia di tutti i lavoratori».

L'Unità si associa sentitamente al cordoglio.

Oggi gli ultimi congressi dei mezzadri

Hanno luogo, fra oggi e domani, gli ultimi congressi provinciali della Federmezzadri-CGIL prima del congresso nazionale che si apre giovedì pomeriggio a Arezzo. Si concludono oggi i lavori nei tre iniziati ieri: i congressi di Reggio Emilia e Viterbo; si terranno inoltre oggi i congressi di Lucca, Pordenone, Pisa, Macerata e Pescara. Domani si tiene il congresso provinciale di Bergamo.

NAVALMECCANICI

Gli operai del reparto meccanici del cantiere triestino San Marco continueranno fino a domani lo sciopero iniziato quattro giorni fa. Proseguirà in tutto il cantiere la astensione dal lavoro straordinario. La lotta per la difesa dei livelli di occupazione è stata insospirata dal licenziamento e per insubordinazione di un operaio.

COMMERCIO

Le trattative per il rinnovo del contratto dei 600 mila lavoratori del commercio saranno riavviate martedì.

TESSILI

Le trattative per i 350 mila tessili proseguiranno mercoledì e sabato. Al primo punto sono i diritti di contrattazione (contini) e assegnazione del macchinario.

con 100 lire al giorno è vostra!

si può guidare anche a 14 anni
senza targa
senza patente
fa 63 km con un litro

J50 Lambretta

UFFICI REGIONALI INNOCENTI

BARI Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727	CATANIA Corso Italia, 53 - Tel. 214092	GENOVA Via di Brera, 2-26 - Tel. 587615	NAPOLI Via Nicolò Tommaseo, 4 - Tel. 399880	ROMA Via Parigi, 11 - Tel. 487051
BOLOGNA Via Cairoli, 11 - Tel. 223818 - 270483	FIRENZE Viale Milton, 27 - Tel. 499295	MILANO Via Tanzi, 10 - Tel. 2393	PADOVA Galleria Porte Contarine, 4 - Tel. 30394	TORINO Via Roma, 101 - Tel. 544016

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA